

**"Vincoli strutturali,
organizzativi e di mercato
che limitano la conversione
delle aziende zootecniche
bovine al metodo biologico e
possibili soluzioni"**

Associazione Regionale Allevatori

Via di S. Giuliano 4, Foggia

24 ottobre 2019 - ore 10.30 - 13.00



Luigi Roselli

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali

Università degli Studi di Bari Aldo Moro



Qual è la consistenza della zootecnia biologica in Italia?

ZOOTECNIA IN ITALIA

ANNI 2016-2018

NUMERO DI CAPI VIVI

	Dic-2016	Dic-2017	Dic-2018
Bovini	5.929.767	5.949.393	5.923.204
Suini	8.477.930	8.570.807	8.492.232
Ovini	7.284.874	7.215.433	7.179.158
Caprini	1.026.263	992.177	986.255
Pollame*	n.d.	n.d.	165.027.000
Equini**	462.539	440.016	440.016
Api***	n.d.	n.d.	1.400.000

Fonte: ISTAT, 2019

*dato 2013; **dato 2017; *** N. arnie (fonte ISMEA)

Tabella 2.3: Aziende con allevamenti per settore, anno 2013

	N. aziende con allevamenti 2013	N. medio capi ad azienda 2013
Bovini	109.417	49
Vacche da latte	40.664	37
Bufalini	2.437	158
Ovini	60.328	112
Caprini	26.849	35
Equini	34.996	5
Suini	26.582	324
Conigli	7.636	902
Allevamenti avicoli	18.588	8.878

Fonte: Istat, SPA 2013

ZOOTECNIA BIOLOGICA IN ITALIA

ANNI 2016-2018

NUMERO DI CAPI VIVI

	2016	2017	2018
Bovini	331.431	336.278	375.414
Suini	56.567	61.242	59.623
Ovini	776.454	736.502	680.369
Caprini	113.983	115.590	110.055
Pollame	4.636.012	3.027.604	3.482.435
Equini	15.691	15.293	12.982
Api*	170.343	171.094	164.824

* Numero di arnie

Fonte: Elaborazione SINAB su dati Organismi di Controllo

Tabella 7 -

Aziende agricole biologiche con produzione zootecnica

ITALIA	2009	2010	2011	2012	2013
TOTALE	6.503	7.355	6.884	7.714	8.033

Fonte: SINAB

Incidenza %
capi bio sul totale

	2018
Bovini	6,34
Suini	0,70
Ovini	9,48
Caprini	11,16
Pollame	2,11
Equini	2,95
Api	11,77

L'allevamento bio rappresenta ancora una quota limitata del settore zootecnico nazionale.

Qual è la consistenza degli allevamenti bovini bio in Italia?

Numero di animali allevati a biologico per anno

		2010	2011	2012	2013	2014	2015
Bovini (Totale)		207.015	193.675	198.992	231.641	222.924	266.576
Bovini	Altri bovini	86.161	84.435	86.411	105.093	99.957	106.071
	Bovini da macello	78.000	68.096	70.033	81.904	69.786	103.299
	Vacche da latte	42.854	41.144	42.548	44.644	53.181	57.206



Negli allevamenti bovini biologici una quota maggioritaria dei capi allevati è destinato alla produzione di carne.

...e in Puglia?

ZOOTECNIA IN PUGLIA ANNI 2016-2018 NUMERO DI CAPI VIVI

	Dic-2016	Dic-2017	Dic-2018
Bovini	219.219	221.755	225.479
Suini	29.766	27.505	25.069
Ovini	266.885	241.235	231.088
Caprini	43.161	35.469	38.785
Pollame*	n.d.	n.d.	3.663.000
Equini**	30.886	26.342	26.342
Api***	n.d.	n.d.	25.088

Fonte: ISTAT, 2019

*dato 2013; **dato 2017; *** N. arnie (fonte ISMEA)

ZOOTECNIA IN PUGLIA ANNI 2016-2018 NUMERO DI CAPI VIVI

Numero di capi?

Tabella 7 –

Aziende agricole biologiche con produzione zootecnica

REGIONE	2009	2010	2011	2012	2013
PUGLIA	36	112	28	117	114

TOTALE AL 31/12/2017	252.341
Cereali	52.659
Colture proteiche, leguminose, da granella	10.124
Piante da radice	174
Colture industriali	3.160
Colture foraggere	27.588
Altre colture da seminativi	5.382
Ortaggi*	13.515
Frutta**	6.165
Frutta in guscio	7.053
Agrumi	1.868
Vite	16.327
Olivo	72.590
Altre colture permanenti	441
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	18.895
Pascolo magro	7.888
Terreno a riposo	8.512

Vi è una buona diffusione di colture foraggere, prati e pascoli condotti in biologico pari a circa 54 mila ettari (22% della superficie bio regionale).

La diffusione della zootecnia biologica in Puglia è ancora più limitata rispetto al resto del Paese.

Requisiti per la conversione al bio (normativa vigente)

La zootecnia biologica è delineata, per gli aspetti normativi e i conseguenti requisiti applicabili, dai Regolamenti (CE) 834/2007 e 889/2008.

I principali requisiti per gli allevamenti bovini:

- ✓ **PERIODO DI CONVERSIONE**
- ✓ **SUPERFICI AZIENDALI E DENSITÀ DEL BESTIAME**
- ✓ **PASCOLO**
- ✓ **ALIMENTAZIONE**
- ✓ **ORIGINE DEGLI ANIMALI**
- ✓ **EDIFICI ZOOTECNICI E METODI DI GESTIONE**
- ✓ **PROFILASSI E CURE VETERINARIE**

L'adozione del metodo biologico comporta una serie di requisiti che gli allevatori devono rispettare.

Periodo di conversione

I prodotti della terra e dell'allevamento possono essere venduti con la denominazione biologica, soltanto dopo un periodo di conversione, cioè dopo che le norme di produzione previste dal regolamento, sono state applicate per un periodo minimo stabilito dalla data di notifica:

- *24 mesi per produzioni erbacee;*
- *12 mesi per i pascoli collegati all'allevamento;*
- *12 mesi o $\frac{3}{4}$ della vita per bovini destinati a produzione carne;*
- *6 mesi per gli animali destinati alla produzione di latte.*

**Non sono previsti
aiuti per
compensare i costi
della conversione
dell'allevamento al
metodo biologico.**

Superfici aziendali e densità del bestiame

La produzione animale con metodo biologico prevede uno stretto legame con la terra. Pertanto, la produzione animale «senza terra» (solo con strutture destinate all'allevamento) è vietata.

La densità degli animali è correlata alla produzione di deiezioni degli animali presenti nell'allevamento (2 UBA/ettaro ossia 170 kg di azoto per anno/ettaro di superficie).

Allegato IV del regolamento Reg. (CE) 889/2008

Classe o specie	Numero massimo di animali per ettaro equivalente a 170 kg N/ha/anno	Coefficiente UBA/capo
Vitelli da ingrasso	5	0.4
Altri bovini di meno di 1 anno	5	0.4
Bovini maschi da 1 a meno di 2 anni	3,3	0.6
Bovini femmine da 1 a meno di 2 anni	3,3	0.6
Bovini maschi di 2 anni e oltre	2	1
Manze da riproduzione	2,5	0.8
Manze da ingrasso	2,5	0.8
Vacche da latte	2	1
Vacche lattifere da riforma	2	1
Altre vacche	2,5	0.8

L'allevamento bovino biologico richiede un'adeguata disponibilità di terra per produrre gli alimenti per gli animali e per smaltire le deiezioni.

Pascolo

I sistemi di allevamento devono basarsi in massima parte sul pascolo (compatibilmente con le condizioni locali).

È possibile utilizzare un'area comune di pascolo (area cui hanno accesso anche animali convenzionali) a **determinate condizioni:**

- area non trattata con prodotti non autorizzati nel biologico da almeno 3 anni;
- gli animali convenzionali provengono da sistema agricolo di tipo “estensivo”;
- i prodotti ottenuti da animali allevati secondo il metodo biologico, nel periodo di utilizzo delle aree di pascolo comuni, non potranno essere considerati biologici, a meno che si dimostri la separazione netta tra le due tipologie di animali.



**L'allevamento
bovino biologico
richiede la
disponibilità di
superfici a pascolo.**

Alimentazione

Il bestiame deve essere **alimentato con foraggi e mangimi biologici e provenienti preferibilmente dalla stessa azienda.**

- **almeno il 60 % degli alimenti deve provenire dall'azienda** o, qualora non sia possibile, dovrà essere ottenuto in cooperazione con altre aziende biologiche, principalmente situate nella stessa regione.
- **almeno il 60 % della materia secca di cui è composta la razione giornaliera degli erbivori deve essere costituito da foraggi grossolani e foraggi freschi, essiccati o insilati.** Per gli animali da latte, è consentita una riduzione al 50% per un periodo massimo di 3 mesi all'inizio della lattazione.
- per poter sopperire alle esigenze nutrizionali di base degli animali, è **concesso ricorrere ad alcuni minerali, oligoelementi e vitamine,** impiegati in condizioni ben precise.

Tutti i giovani mammiferi devono essere nutriti con latte materno per un periodo minimo di 3 mesi per i bovini.

**Gli alimenti devono provenire prevalentemente da foraggi prodotti in azienda.
No alimenti OGM.**

Origine degli animali

Sono da preferire razze rustiche o autoctone, caratterizzate da elevata rusticità, vitalità e resistenza alle malattie, da cui ne consegue **riduzione di interventi curativi**. Purtroppo i criteri di allevamento applicati in Italia dagli anni settanta, hanno visto la sostituzione delle razze autoctone con razze selezionate, ipoteticamente più produttive, ma anche più sensibili ad alcune patologie.

È prevista la **possibilità di introdurre in un'azienda, a fini riproduttivi** (e non produttivi), **un numero ristretto e, con particolari caratteristiche, di animali non biologici**. Ne deriva che potranno essere introdotti anche animali non biologici, da destinare solo alla produzione/riproduzione, ma **non commercializzabili come biologici**.

Per minimizzare gli interventi di cura è fondamentale la scelta di razze rustiche o autoctone.

Edifici zootecnici e metodi di gestione

L'allevamento brado è conforme alle norme bio. In tal caso non è obbligatorio prevedere locali di stabulazione se le condizioni climatiche consentono agli animali di vivere all'aperto.

Allevamento con stabulazione:

- basato su spazi coperti, spazi scoperti e aree di pascolo;
- adeguate condizioni di riscaldamento, aerazione e illuminazione naturale;
- superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto e altre caratteristiche di stabulazione.

La stabulazione fissa è vietata (deroga per piccole aziende).

È vietato, infatti, tenere gli animali legati o in isolamento, salvo singoli capi per periodo limitato e giustificato da motivi veterinari.

Tab. 2 Superfici minime coperte e scoperte e altre caratteristiche di stabulazione per le varie categorie e specie di animali

Bovini, equidi, ovini, caprini e suini			
	Superfici coperte (superficie netta disponibile)		Superfici scoperte (spazi liberi escluso pascolo)
	Peso vivo minimo (kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)
Bovini ed equini da riproduzione e da ingrasso	fino a 100	1,5	1,1
	fino a 200	2,5	1,9
	fino a 350	4	3
	oltre 350	5 con un minimo di 1m ² /100 Kg	3,7 con un minimo di 0,75 m ² /100 Kg

È necessario verificare l'adeguatezza delle strutture di stabulazione.

Profilassi e cure veterinarie

La prevenzione è fondamentale per la gestione delle patologie. Essa si fonda sulla garanzia del benessere animale, una alimentazione bilanciata, il rispetto dell'etologia, l'igiene dei locali.

- È consentito l'utilizzo di medicinali veterinari ad azione immunologica (es. vaccinazioni).
- È vietato l'uso di medicinali veterinari allopatrici di sintesi chimica per trattamenti preventivi. Sono consentiti preparati fitoterapici, omeopatici, gli oligoelementi, ecc.
- Per finalità di cura, al fine di evitare sofferenze o disagi agli animali, possono essere utilizzati medicinali allopatrici a precise condizioni (es. isolamento animali trattati dalla mandria, tempo di sospensione doppio).
- È vietato l'impiego di sostanze destinate a stimolare la crescita o la produzione (antibiotici o altri stimolanti) oltre che l'utilizzo di ormoni o sostanze analoghe destinati a controllare la riproduzione o ad altri scopi.

È vietato l'uso preventivo di medicinali veterinari allopatrici di sintesi chimica.

Quali sono i vincoli nell'adozione del metodo biologico?

- 1. Rispetto obblighi previsti dalle norme di produzione biologica**
- 2. Limiti strutturali delle aziende bovine pugliesi**
 - dimensioni medie (n. capi/azienda)*
 - SAU media (ettari)*
 - disponibilità di aree pascolo*
- 3. Limiti organizzativi delle aziende bovine pugliesi**
 - relazioni verticali e orizzontali di filiera*
 - accesso al mercato*
- 4. Il mercato dei prodotti biologici (latte fresco, derivati del latte, carne)**
 - domanda di prodotti bio*
 - aree di consumo*
 - canali di acquisto*

Rispetto obblighi delle norme di produzione biologica

Produzione aziendale degli alimenti zootecnici:

- minori rese e maggiori rischi produttivi
- più terra per produrre lo stesso quantitativo di alimenti

Composizione della razione:

- acquisto di mangimi certificati bio (maggiori costi e maggiore difficoltà di reperimento)
- razione prevalentemente foraggera

Problemi (potenzialità) legate alla scelta della razza:

- riduzione dei livelli produttivi di latte e carne
(animali più longevi, e meno soggetti a problemi sanitari,
le razze a duplice attitudine possono aumentare il reddito aziendale)

Costi legati all'adeguamento strutture e dei metodi di gestione:

- costi di investimento per adeguamento

**Non sono previsti
aiuti per
compensare i costi
della conversione
dell'allevamento
al metodo
biologico.**

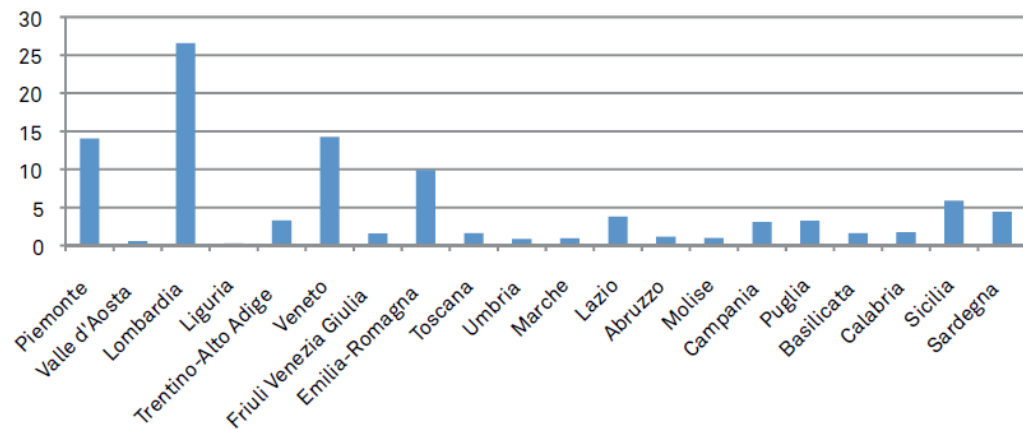
Limiti strutturali delle aziende bovine pugliesi

Tabella 2.4: Aziende e capi bovini, Anno 2013

	N. aziende con allevamento bovini, 2013		N. capi, 2013		N. medio capi ad azienda, 2013	
	Totale	Vacche da latte	Totale bovini	Vacche da latte	Totale bovini	Vacche da latte
Lombardia	11.163	6.097	1.418.329	551.405	127	90
Puglia	3.515	1.893	174.169	62.296	50	33
ITALIA	109.417	40.662	5.342.035	1.520.640	49	37

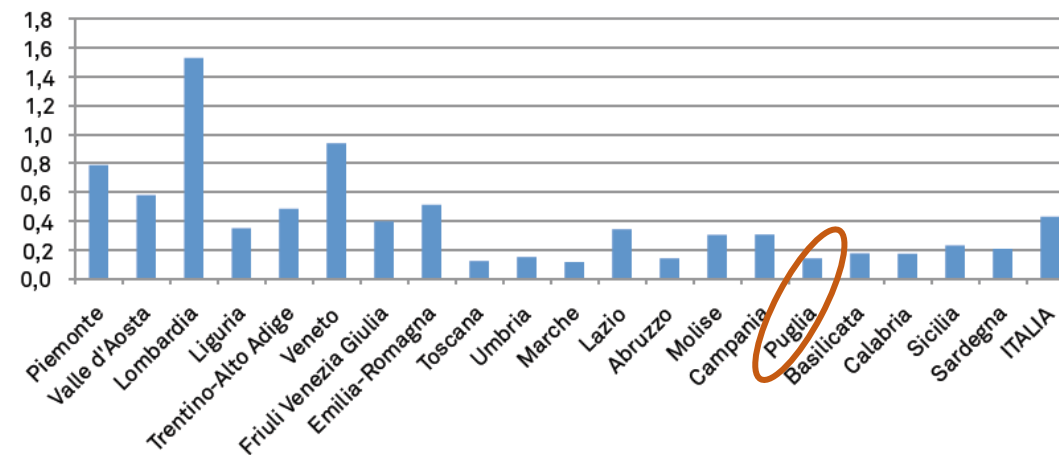
Fonte: Istat, SPA 2013 e Censimento agricoltura 2010

Figura 2.4: Distribuzione percentuale della consistenza bovina per regione (% n. capi), anno 2013



Fonte: Istat, SPA 2013

Figura 2.5: Densità bovini per regione (capi/SAU), anno 2013



Fonte: Istat, SPA 2013

Secondo un'analisi realizzata dal CREA (dati RICA, periodo 2008 e 2014), gli allevamenti bovini, sia da latte e sia carne, mostrano **difficoltà a conservare margini reddituali sufficienti soprattutto nelle classi dimensionali inferiori.**

Gli allevamenti bovini in Puglia presentano dei limiti strutturali e di produttività rispetto alla pianura Padana.

Zootecnia bio vs zootecnia convenzionale

Tab. 1 – Confronto strutturale tra aziende biologiche e convenzionali RICA, 2016

	Biologiche	Convenzionali
Dati medi aziendali		
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha)	40,8	32,8
Unità Bestiame Adulto - UBA (n.)	15,2	19,8
Unità Lavoro Aziendali - ULT (n.)	1,8	1,6
Capitale fondiario - KF (euro)	409.497	387.941
Indicatori strutturali		
SAU/ULT (ha)	22,2	20,5
UBA/ULT (n.)	8,3	12,4
UBA/SAU (n.)	0,4	0,6
Capitale fondiario/SAU (euro)	10.044	11.821

Fonte: CREA, banca dati RICA.

Tab. 6 – Parametri strutturali delle aziende biologiche zootecniche RICA, 2016

	Aziende	SAU	di cui: SAU foraggera	UBA	ULT	ULF	UBA/SAU	SAU/ULT	ULF/ULT	Capitale fondiario/ SAU
	n.	ha	ha	n.	n.	n.	n.	ha	n.	€
Aziende biologiche specializzate nell'allevamento di erbivori										
Nord	77	77,6	61,1	101,6	2,3	1,7	1,3	33,1	0,7	8.691
Centro	86	71,0	59,3	57,0	1,9	1,6	0,8	36,9	0,8	5.787
Sud e Isole	115	91,3	79,0	53,9	1,5	1,1	0,6	62,0	0,8	2.880
Aziende biologiche miste coltivazioni-allevamento										
Nord	13	40,7	19,4	26,4	1,8	1,5	0,6	23,1	0,8	19.303
Centro	25	75,8	38,2	37,3	2,4	1,4	0,5	31,5	0,6	11.645
Sud e Isole	40	61,8	35,1	24,7	1,7	1,4	0,4	36,6	0,8	5.304

Fonte: CREA, banca dati RICA.

In generale, le aziende biologiche sono mediamente:

- *più estese*
- *impiegano più manodopera*
- *meno intensive*
- *analoga dotazione di capitale fondiario delle aziende convenzionali*

Le aziende zootecniche biologiche hanno caratteristiche strutturali differenti tra aree geografiche.

Nella circoscrizione Sud e Isole sono:

- *più grandi (SAU)*
- *più estensive (UBA/SAU, SAU/ULT)*
- *aree con valori fondiari più bassi*

Produttività e redditività della zootecnia bio

Anche i risultati economici degli allevamenti biologici risultano piuttosto differenziati nelle diverse ripartizioni geografiche.

- *costi correnti per UBA sono molto più sostenuti nelle aziende del Nord;*
- *le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori del Nord hanno una redditività del lavoro (reddito netto per ULF) molto più alta;*
- *le aziende biologiche miste, invece, la redditività del lavoro manifesta variazioni più contenute nei diversi territori.*

Tab. 7 - Risultati economici delle aziende biologiche zootecniche RICA, 2016

	Aziende	PLV/SAU	Costi correnti/UBA	Costi pluriennali/UBA	Reddito operativo/UBA	Reddito netto/ULF	Reddito netto/PLV
	n.	€	€	€	€	€	%
Aziende biologiche specializzate nella zootecnia							
Nord	77	3.263	1.179	184	823	62.672	41,9
Centro	86	1.457	553	307	697	33.031	50,2
Sud e Isole	115	781	339	140	637	38.095	60,5
Aziende biologiche miste coltivazioni-allevamento							
Nord	13	3.720	2.758	283	2.082	40.579	41,9
Centro	25	1.848	1.578	376	997	33.043	50,2
Sud e Isole	40	1.271	960	427	1.360	29.509	51,7

Fonte: CREA, banca dati RICA.

La redditività della zootecnia biologica mostra la stessa dicotomia territoriale di quella convenzionale.

Limiti organizzativi delle aziende bovine pugliesi

Una limite importante per lo sviluppo della zootecnia biologica riguarda **le difficoltà di accesso al mercato da parte dei produttori.**

Tali difficoltà **derivano principalmente dalla scarsa capacità di organizzare la filiera, condizione fondamentale per prodotti di origine animale la cui domanda è concentrata in specifici canali di vendita (GDO) e aree di consumo (centro-nord, estero) che richiedono un importante sforzo organizzativo.**

È cruciale per lo sviluppo della zootecnia biologica:

- **costruire relazioni di filiera (relazioni verticali e orizzontali)**
- **integrare nell'azienda le altre attività di filiera (trasformazione/distribuzione)**

Esempi di filiere di successo in Puglia:

- **imprese verticalmente integrate che vendono nella GDO (es. Fileni bio, Amadori)**
- **imprese verticalmente integrate che puntano sui canali di vendita diretta (es. La Querceta, Fattoria Lucciano)**

Per l'accesso al mercato è fondamentale l'organizzazione della filiera.

Alcune aziende zootecniche bio pugliesi



Prodotti

CARNE >

LATTICINI >

OLIO >

FARINE >

CARNI



FORMAGGI



Formaggi



Carne bovina



Vini



Yogurt compatto



Olio extra vergine di oliva



Nocciole





È NATURALE,
è buono!

PRODOTTI

CARNE BIOLOGICA

FILIERA

RICETTE

BLOG

SOCIAL STREAM

BIO

LA FILIERA BIOLOGICA

100% CARNI ITALIANE

I nostri polli e tacchini sono allevati rispettando il ciclo naturale di crescita.



Scopri Fileni Bio





Home > Prodotti > Amadori BIO

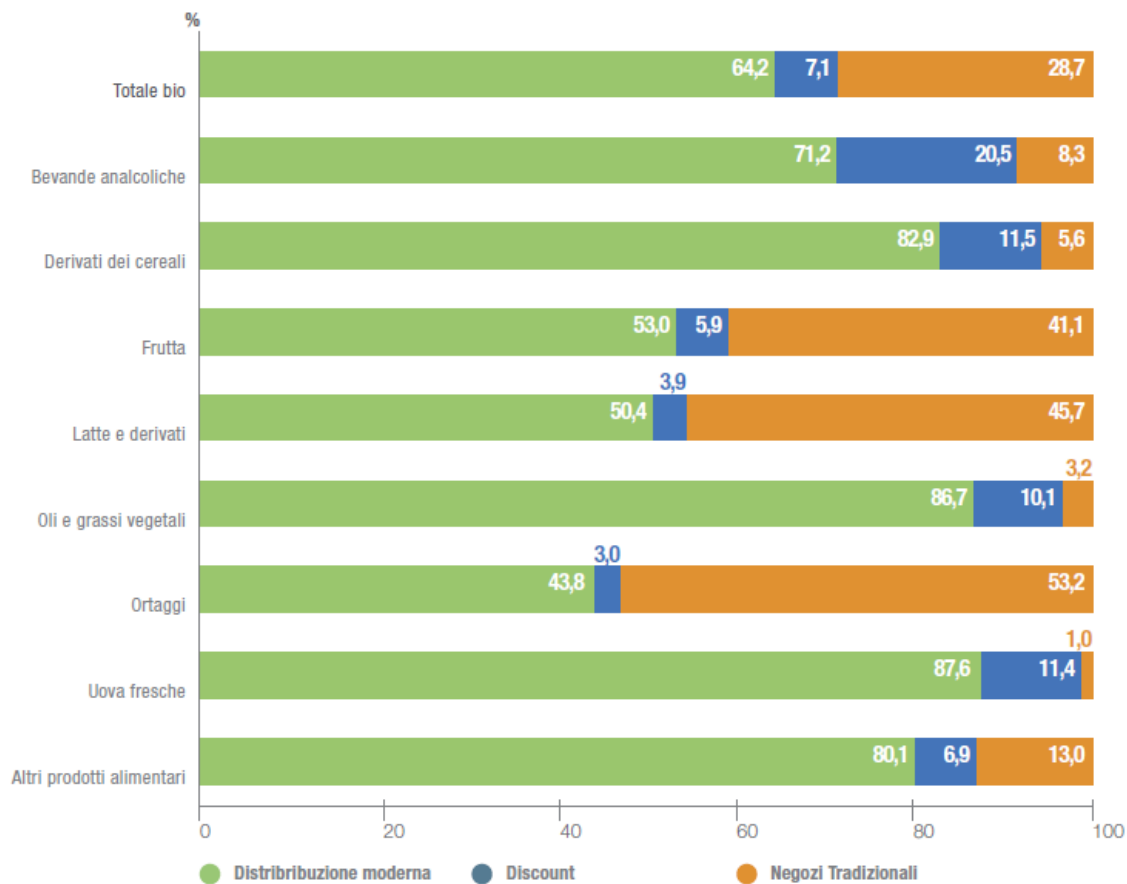
Amadori BIO



Il Pollo Biologico Amadori BIO è allevato all'aperto, libero di razzolare su vasti terreni biologici incontaminati.
100% italiano e alimentato interamente con legumi e cereali come grano, mais, sorgo e soia provenienti esclusivamente da Agricoltura Biologica.

Il mercato dei prodotti biologici

Grafico 8
RIPARTIZIONE DELLE VENDITE DI PRODOTTI BIOLOGICI PER CANALE DISTRIBUTIVO
ANNO 2019
INCIDENZA % I SEMESTRE 2019



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati Nielsen

Il mercato dei prodotti biologici ha raggiunto i 5,6 miliardi di euro. L'incidenza sul valore totale del mercato alimentare è stimata pari a circa il 3,7% (Osservatorio Sana, 2018).

Le esportazioni costituiscono il 36,7% del mercato bio. I restanti 2/3 del mercato bio sono costituiti da consumi domestici (3,13 miliardi di euro) e consumi fuori casa (415 milioni di euro).

La GDO (inclusi i discount) rappresenta circa il 71% delle vendite di alimenti e bevande biologici. La restante quota delle vendite si ripartisce tra negozi specializzati, servizi di ristorazione fuori casa, negozi tradizionali, vendita diretta, e-commerce, GAS, farmacie, erboristerie, ecc..

Il dettaglio tradizionale ha ancora un ruolo nella vendita di latte e derivati biologici.

Il mercato dei prodotti biologici

Latte e derivati

- ❑ Il comparto fa registrare un calo del -4,0%, con andamenti diversificati per prodotto (*prezzo latte fresco (-1,2%) aumento dei quantitativi commercializzati (+3,4%) e del valore al consumo (+2,2%); latte UHT registra un incremento dei prezzi (+4,1%) a fronte di volumi stabili.*)
- ❑ Ottime performance dei formaggi a pasta dura che vedono più che raddoppiare sia il valore che i volumi.

Carne

- ❑ Bene i consumi di carne (+ 12,7%) anche se il comparto incide per lo 0,9% sulla spesa totale bio.
- ❑ In particolare, è il pollo a trainare i consumi (+18,8%) nonostante il lieve aumento dei prezzi (+0,9%).
- ❑ La carne bovina in questo primo semestre ha registrato un calo dell'11,8% rispetto allo stesso periodo del 2018.

Tabella 10

TREND DELLA SPESA: CONFRONTO PRODOTTI BIO E TOTALE AGROALIMENTARE
ANNO 2019
VARIAZIONI % I SEMESTRE 2019/2018

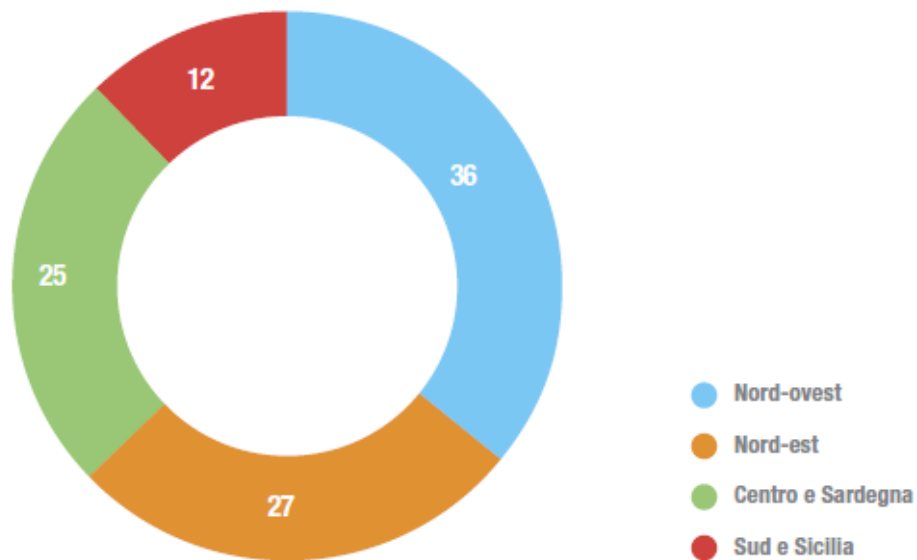
	Var.% I semestre '19/'18			
	Bio		Agroalimentare	
TOTALE	+1,5%		+1,1%	
<i>di cui:</i>				
Carni fresche	+12,7%	▲	+1,1%	▲
Derivati dei cereali	+2,3%	▲	+1,5%	▲
Frutta	-2,3%	▼	+0,1%	▲
Latte e derivati	-4,0%	▼	0,0%	=
Olii e grassi vegetali	+2,7%	▲	-7,8%	▼
Ortaggi	+2,4%	▲	+3,7%	▲
Uova	+14,3%	▲	+0,6%	▲
Salumi	+4,8%	▲	+1,6%	▲
Vini e spumanti	+38,6%	▲	+5,6%	▲

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati Nielsen

Il prodotti biologici di origine animale ha un trend positivo ma rappresenta ancora una quota di mercato limitata, in particolare la carne.

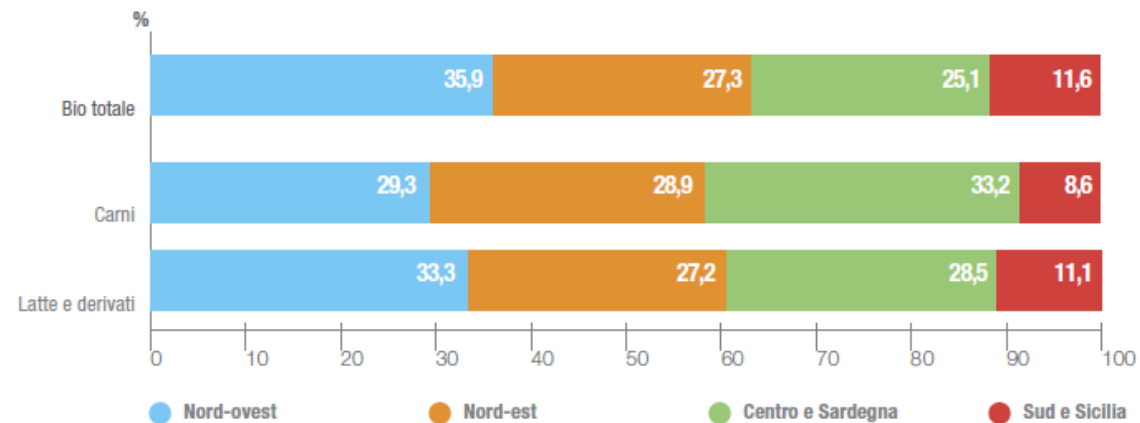
Il mercato dei prodotti biologici

Grafico 10
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE VENDITE DI PRODOTTI BIOLOGICI
ANNO 2019
% I SEMESTRE 2019



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati Nielsen

Grafico 11
RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE VENDITE BIO PER SINGOLO COMPARTO
ANNO 2019
INCIDENZA % I SEMESTRE 2019



I consumi di alimenti biologici, inclusi carni latte e derivati, sono concentrati nelle regioni del centro-nord e nelle grandi aree urbane.

Quali le possibili soluzioni per superare i vincoli?

Dal secondo dopoguerra l'evoluzione della zootecnia europea, anche grazie alla PAC, ha seguito un approccio produttivistico. Nonostante il processo di riforma della PAC, oggi, l'approccio più rilevante della zootecnia italiana sembra essere rimasto legato al modello produttivista (sistemi intensivi, specializzati, dipendenti dall'esterno per i mezzi tecnici), che manifesta criticità ambientali e vulnerabilità economica.

- Ad oggi, le istanze espresse dalla società (salubrità, sostenibilità ambientale e sociale, benessere degli animali) sono state affrontate in piena continuità con il modello produttivista.
- Anche la ricerca scientifica è orientata prevalentemente verso un approccio produttivista (es. sviluppo della cosiddetta «zootecnia di precisione»).
- Limitati appaiono, invece, gli sforzi in ricerca e trasferimento delle innovazioni volti a supportare la zootecnia biologica.

Quali le possibili soluzioni per superare i vincoli?

La zootecnia biologica si basa su un approccio alternativo a quello produttivista. Essa rappresenta il necessario completamento del modello di agricoltura biologica (scambio di alimenti con fertilizzanti per preservare la fertilità dei suoli).

- *L'approccio dell'allevatore che intende convertire la propria azienda al metodo biologico deve basarsi sulla consapevolezza che si tratta di un modello produttivo alternativo (non la replica in bio dei criteri intensivi).*
- *La zootecnia biologica può rappresentare un'opportunità per le aree meno produttive (collinari, interne e le aree protette) per valorizzare allevamenti estensivi con produzioni sostenibili caratterizzate da un forte legame territoriale (garantendo al contempo il presidio del territorio).*
- *Una sfida più impegnativa è rappresentata dalla conversione delle aziende zootecniche intensive. In tal caso è fondamentale intervenire sui vincoli esistenti, a partire da quelli di mercato ovvero la creazione di filiere organizzate.*

**Grazie per
l'attenzione!**

Associazione Regionale Allevatori

Via di S. Giuliano 4, Foggia

24 ottobre 2019 - ore 10.30 - 13.00



Luigi Roselli

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

